



pres**S/T**magazine n.03-2012

<http://www.presstletter.com>

<http://www.presstletter.com/articolo.asp?articolo=3394>

per cancellarsi mandare una mail all'indirizzo: news-unsubscribe@presstletter.com
per iscriversi mandare una mail all'indirizzo: news-subscribe@presstletter.com

In questo numero presentiamo:



presS/Tarticolo

- L'arte spiegata ai miei figli: Le Corbusier – I monaci con i rollerblade e il base jumping dall'Unité d'Habitation *di Michele Cavallaro*



presS/Tallestimento

- Ghigos ideas + LOGh_Il mausoleo della famiglia sacchetti_Allestimento di shopper per un monumento effimero



presS/Tcronache

- Dep studio_Casa N/S *di Diego Barbarelli*



presS/Tcomix

- Le vignette di Roberto Malfatti

L'identità dell'Architettura Italiana: tutti la cercano ma nessuno la trova



25 novembre 2011 - by [asterischi](#)

Un immenso edificio chiamato Unité d'Habitation nella periferia di Marsiglia, ottimo per fare Base Jumping (nдр lanci da edifici, antenne, ponti e rocce), la Cappella di Notre-Dame-du Haut, Ronchamp, con tre torri incappucciate, la più alta delle quali sembrerebbe un totem sorridente con tanto di piccoli occhi, naso e una grande bocca, e il convento de la Tourette nei pressi di Lione, dove i monaci si spostano con i rollerblade (nдр pattini in linea). Base Jumping, rollerblade, tre torri incappucciate. A questo punto l'attenzione dei miei figli cresce. Ed io ne approfitto.

L' Unité d'Habitation di Marsiglia iniziata subito dopo la guerra (1947) e ultimata nel 1957 è organizzata come un grande transatlantico dotato di spazi pubblici e spazi privati. Ci sono 17 piani per 337 appartamenti. Ogni abitazione è disposta su due livelli con scala interna. Ogni due piani un corridoio corre longitudinalmente all'edificio per servire gli appartamenti duplex. Ci sono 23 tipologie diverse di appartamenti destinati tanto al singolo individuo quanto ad una famiglia con quattro figli. L'edificio è staccato da terra mediante enormi pilotis (pilastri che sorreggono un edificio isolandolo dal terreno) su cui poggia l'intera struttura scatolare in cemento armato all'interno della quale, grazie ad un sapiente gioco ad incastro, sono inserite le unità abitative. Lo spazio sottostante i pilotis, quindi sotto l'edificio, identifica un' aria pubblica. A metà dell'altezza della costruzione, una strada interna individua un altro spazio pubblico: su questa strada-corridoio, si affacciano negozi e ristoranti; infine il tetto a terrazza, luogo di svago per gli abitanti con una piscina ed una pista per la corsa. Un grande e scultoreo camino per la ventilazione svetta dalla terrazza. D'un tratto silenzio improvviso, a seguire una domanda: "Come si chiude l'enorme e alto camino?". "È coronato - rispondo - da un piano in cemento". "Bene. E allora è da qui, che si può lanciare con tutta alare e paracadute?" "Indovinato", rispondo.

Le Corbusier non è religioso, nel senso che non ha una credenza particolare. Prima con la cappella di Notre-Dame-du Haut, Ronchamp costruita tra il 1950 e il 1954 e subito dopo con il convento dei frati domenicani de la Tourette nei pressi di Lione, cerca di evocare emozioni di carattere religioso con le forme architettoniche attraverso il controllo dello spazio, della forma e della luce. Ronchamp è una scultura da guardare girandole attorno, come sostiene William j. Curtis. La cappella di Ronchamp, situata sopra una collina, ha un'unica grande copertura inclinata che assomiglia ad una prua di una nave, il pavimento all'interno è inclinato per far convergere l'attenzione verso l'altare centrale; tre cappelle interne sono illuminate dall'alto da altrettante tre torri, due più piccole e la terza più elevata, tutte e tre orientate in maniera differente; i muri perimetrali laterali sostengono la copertura, che lascia entrare una lama di luce perché poggia su pilastri affogati nelle murature e non direttamente sugli stessi muri. Le finestre o aperture sulle pareti sono irregolari, e strombate, cioè partono larghe sulla facciata interna per finire più strette sulla facciata esterna. Mostro una fotografia della torre più alta, ed dopo un "Oooh" di stupore, e incoraggiati con un poco di fantasia, i miei figli riescono a distinguere una grande bocca con dei denti serrati lì dove ci sono le finestre rettangolari con i brise soleil verticali (para sole), ad interpretare sulla sommità due finestre come gli occhi ed infine un grande apertura centrale che sale verticalmente per parte della torre riconosciuta come un lungo e affilato naso. A questo punto il totem si è svelato. In effetti negli ultimi decenni della vita di Corbu, si fanno spazio sempre di più forme "biologiche", forme totemiche e primitiviste che fanno pensare alla sua produzione pittorica, in particolare ai mostri biomorfi "Ubus". "Mostraci dove i monaci si portano dietro i rollerblade?" "Un poco di pazienza" dico, e mostro loro altre foto. "Hanno dimenticato di dipingere la facciata?" "No", rispondo io, qui il cemento a vista è trattato come se fosse equivalente alla muratura in pietra. La base concettuale del convento era tratta direttamente dalla tradizione

cistercense ovvero il dispositivo del chiostro a corte. La costruzione era pur sempre "una scatola su sostegni" che sorgeva su un pendio e su questo si doveva adattare. Una forma rettangolare su cui, lungo tre lati, due lunghi e uno corto, si sviluppavano le celle individuali dei monaci con un proprio balcone affacciato verso gli alberi e le colline di fronte, un oratorio, la biblioteca vicino l'ingresso, e il refettorio. E poi sul quarto lato corto era situata la chiesa. Stavo per spiegare come queste aree fossero collegate fra loro, e come i volumi e i piani, l'opaco e il trasparente, il pesante e il leggero potessero fare pensare ad un'opera di architettura. Ma prima ancora di finire hanno esclamato "Certo, le grandi piattaforme e i lunghi corridoi". Ed io sorridendo ho annuito. Sì, le grandi piattaforme e i lunghi corridoi, e i monaci per spostarsi usano i rollerblade.

Michele Cavallaro - michelecavallaro@tiscali.it

presS/Tallestimento

- Ghigos ideas + LOGh_Il mausoleo della famiglia sacchetti_Allestimento di shopper per un monumento effimero



Dopo Fast Architecture Ghigos ideas + LOGh tornano a progettare insieme agli studenti del corso di Architettura degli Interni del Politecnico di Milano un'architettura ecologica con "resto zero". La dismissione dei sacchetti di plastica diventa un'occasione per completare e dare vita ad un'architettura pubblica non finita nel comune di Ameno (Novara) durante la IV rassegna di architettura del paesaggio "studi aperti".

In un contesto storico, quello di Ameno, il comune mette a disposizione un edificio incompiuto, una costruzione spoglia che gli studenti dovranno "vestire". Il progetto mira a dare una nuova funzione creando un abito per l'architettura, un vero e proprio vestito costituito da sacchetti di plastica. Con nelle orecchie il suono delle parole "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma" verranno utilizzati gli shopper ormai banditi dalla vendita nei supermercati.



E' un intervento che vuole essere una sensibilizzazione ecologica sul tema del riciclo e del riuso e, nello stesso tempo, un modo per dare identità ad un edificio privo di una funzione specifica e celebrare la fine di un'era. Riutilizzare un contenitore di servizio, come lo sono le buste di plastica, per non sprecare risorse e reinventare un oggetto conferendogli una nuova veste ed una nuova destinazione d'uso, esplorare nuove tecniche di costruzione con materiali inusuali ridefinendo un nuovo "alfabeto ecologico". Il progetto acquista così una duplice funzione, è un intervento educativo ed al contempo è un forte segno di comunicazione; è una bandiera che gioca sulle relazioni tra gli oggetti e le loro gerarchie.



BIOGRAFIA

Ghigos ideas (Davide Crippa, Barbara Di Prete, Francesco Tosi)

Il gruppo ghigos (www.ghigos.com), fondato nell'ottobre 1998, diventa studio nel 2004. Nato dall'esigenza di creare un punto di confronto e di qualificarsi tramite lo scambio di reciproche competenze, ghigos è sempre stato aperto verso i contributi esterni e così, nel tempo, hanno collaborato nel gruppo persone di diverse discipline: architetti, ingegneri, artisti, grafici, designers. Ancora oggi lo studio mantiene questa caratteristica interdisciplinarietà, continuando a collaborare per singole ricerche con esponenti di altri ambiti professionali e affrontando di volta in volta progetti ad una diversa scala: dall'exhibit alla grafica, dal design fino all'architettura, "salutando da vicino" l'arte.

presS/Tcronache

- Dep Studio_Casa N/S di Diego Barbarelli

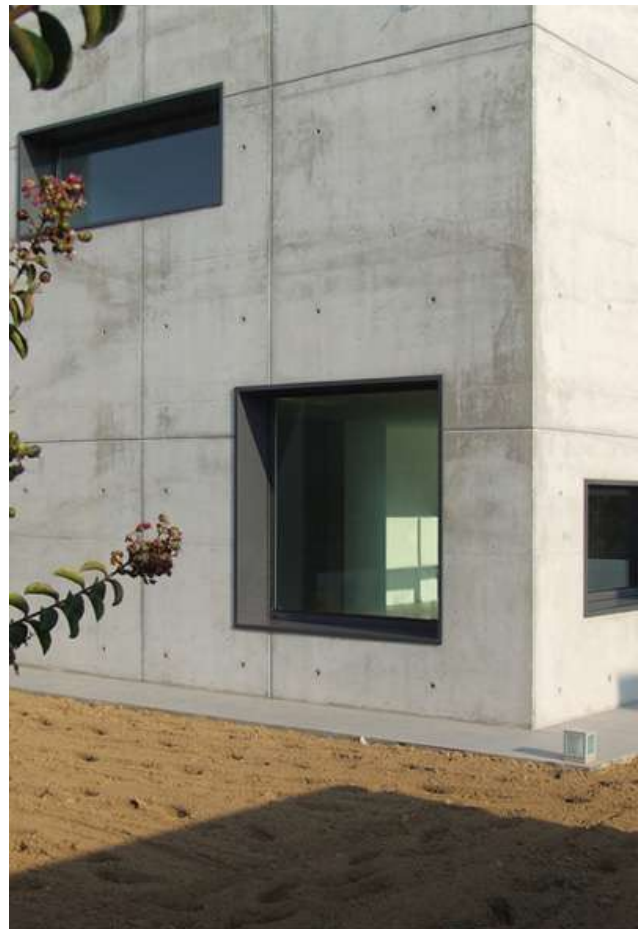


calcestruzzo a vista e forme pure delineano una rigorosa pulizia compositiva

il progetto

Questo edificio residenziale si caratterizza per i materiali impiegati nella costruzione ma soprattutto per il forte rigo-re compositivo che si coglie già dall'esterno evidenziato dai quattro volumi parallelepipedi in cemento armato a vista disposti agli angoli di un grande quadrato. Questi volumi, si sviluppano per due piani fuori terra e individuano gli spazi d'abitazione più privati, dei piccoli edifici all'interno dell'intero edificio. Muovendosi all'interno dell'abitazione la percezione delle pareti in cemento armato consente di riconoscere da ogni punto di vista gli elementi di base

che compongono il progetto. Lo spazio di connessione tra le quattro "torri" si contraddistingue invece per la copertura in legno lamellare a doppia falda e per il rapporto molto diretto con l'esterno, sottolineato dalle grandi vetrate a tutta altezza, elementi che trasmettono a questi locali un forte carattere di relazione. Questo spazio, vero fulcro dell'abitazione, contiene al suo interno gli elementi di risalita e una libreria a doppia altezza che dal piano terra sale fino al piano superiore attraversando l'elemento di collegamento, una passerella, che conduce ai locali del piano primo. Le singole "torri" in calcestruzzo armato sono state realizzate in un unico getto continuativo che ha richiesto circa sette ore di lavoro continuo utilizzando casseri con pannello fenolico per ottenere una superficie liscia e evitare la messa in evidenza dei giunti di ripresa. Ogni superficie a vista è stata attentamente studiata in fase di progettazione per consentire la realizzazione dei casseri in modo preciso e con tutti gli elementi presenti nella facciata, come le aperture o le forometrie. Contrariamente ad altri materiali, il calcestruzzo possiede una superficie molto vivace che permette di scoprire differenti sfumature e ombre e che genera un piacevole accostamento con la copertura in legno e con le ampie superfici vetrate. (dep studio)



crediti

titolo: Casa N/S

luogo: Provincia di Bergamo

committente: privato

progetto e direzione lavori: dep studio (arch. Paola Belussi, arch. David Moriggia)

con: arch. Enrico Mazzoleni

strutture: arch. Enrico Rota

impresa di costruzione: Turani Costruzioni S.r.l.

superficie costruita: 1.030 mq - volume costruito: 2.350 mc - superficie lotto: 1.095 mq

destinazione d'uso: abitazione privata bifamiliare

anno di realizzazione: 2009

fotografie: dep studio

press/Tcomix

- Le vignette di Roberto Malfatti

L'identità dell'Architettura Italiana: tutti la cercano ma nessuno la trova



press/Tmagazine

Lettera di critica dell'architettura che affianca press/Tletter. Ai sensi della Legge 675/1996, in relazione al D.Lgs 196/2003 La informiamo che il Suo indirizzo e-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso e-mail o adesioni da noi ricevute. Si informa inoltre che tali dati sono usati esclusivamente per l'invio della press/Tletter e di press/Tmagazine. Per avere ulteriori informazioni sui suoi dati, che di regola si limitano al solo indirizzo di e-mail può contattare il responsabile, Luigi Prestinenzza Puglisi, all'indirizzo l.prestinenzza@gmail.com. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96).

E' gradito ricevere materiale che può essere trasmesso via mail all'indirizzo presstmagazine@fastwebnet.it. Il materiale, a giudizio insindacabile della redazione, sarà divulgato quando se ne intravede un potenziale interesse. I giudizi espressi negli articoli non esprimono l'opinione della redazione ma dello scrivente. Si ringraziano i progettisti per le informazioni relative ai credits e per il materiale iconografico che viene concesso gratuitamente, libero da diritti relativamente alla circolazione di questa newsletter. Il materiale mandato in redazione, che è anche il luogo dove sono custoditi i dati, viale Mazzini 25, Roma, non verrà restituito.

REDAZIONE: Anna Baldini, Diego Barbarelli, Valentina Buzzone, Diego Caramma, Maria Elena Fauci, Massimo Locci, Moreno Maggi, Zaira Magliozzi, Roberto Malfatti, Valerio Paolo Mosco, Gulia Mura, Patrizia Pisaniello, Ilenia Pizzico, Luigi Prestinenzza Puglisi, Federica Russo, Monica Zerboni.